

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 29'876
Periodicità: 6x/settimana



Pagina: 1
Superficie: 58'628 mm²

Ordine: 38014
Tema n°: 038.014

Riferimento: 68222945
Clipping Pagina: 1/2

Spettacoli Eduardo al LAC con Marco Tullio Giordana

■ Va in scena domani e mercoledì a Lugano *Questi fantasmi*, una delle più suggestive commedie firmate da Eduardo De Filippo. Lo spettacolo si avvale della regia di Marco Tullio Giordana, che abbiamo intervistato.

■ L'INTERVISTA

MARCO TULLIO GIORDANA

«I testi dei grandi come Eduardo anticipano i tempi»

Il regista italiano porta al LAC la commedia «Questi fantasmi»

Una Napoli popolata da fantasmi, le possibili proiezioni di personaggi maschili fragili, sul punto di crollare. Questa l'atmosfera di una delle prime commedie di Eduardo De Filippo, *Questi fantasmi*, che grazie agli sforzi della Elledieffe, la compagnia di Teatro di Luca De Filippo ora diretta da Carolina Rosi, torna in scena con l'interpretazione della stessa Rosi e di Gianfelice Imparato e con la prestigiosa firma registica di Marco Tullio Giordana (appuntamento al LAC domani e mercoledì alle 20.30). Al regista della *Meglio gioventù* si deve un lavoro encomiabile sul testo teso a sottolineare che il teatro di De Filippo, pur radicandosi nella città partenopea, ha un valore universale, che travalica il tempo e il luogo.



IN SCENA DOMANI E MERCOLEDÌ Un'immagine di *Questi fantasmi* e nella foto piccola Marco Tullio Giordana.
(Foto Filippo Manzini)

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 29'876
Periodicità: 6x/settimana



Pagina: 1
Superficie: 58'628 mm²

Ordine: 38014
Tema n°: 038.014

Riferimento: 68222945
Clipping Pagina: 2/2

LAURA DI CORCIA

■ Come mai proprio questa commedia, fra le tante di Eduardo?

«È una commedia che amo sin da bambino. Sono nato a Milano e ci ho vissuto per tutta la mia infanzia; ebbene, la città non è una di quelle che ispirano un rapporto con i fantasmi. A Napoli, invece, i fantasmi vivono nelle case, si sentono, ma non mettono paura. C'è una relazione benevola con queste presenze, una coabitazione che definirei allegra, cosa che mi ha sempre colpito».

Da straniero in terra napoletana, come si è trovato ad affrontare questo testo?

«Quando Eduardo ha scritto questa commedia si è preoccupato di essere comprensibile. La sua è una lingua drammaturgica capace di accogliere il napoletano elevato così come il napoletano proletario. Devo dire che Napoli la frequento da tempo e la conosco bene, avendoci oltretutto girato una parte del mio secondo film. Per il mio lavoro di regista ho percorso in lungo e in largo l'Italia e mi sono sempre sentito a casa dappertutto».

Questo testo è attuale?

«Quando un regista deve mettere in scena un'opera si trova davanti a due strade: confermare l'epoca in cui è stata scritta oppure portarla ai giorni nostri, con un'operazione di attualizzazione. Rileggendo la commedia mi sono accorto che lasciando l'ambientazione del dopoguerra, di una catastrofe appena avvenuta, di sgomento, di insicurezza, di futuro incerto, ci avvicinavamo molto all'aria che si respira nei nostri tempi».

Ribattiamo la consuetudine di focalizzarci sul protagonista e focalizziamoci su quella che parrebbe essere una pedina secondaria, Maria. La moglie di Lojaco divisa fra il marito e l'amante-fantasma.

«La guerra è stato un periodo impor-

tantissimo per le donne, che, con gli uomini al fronte, hanno dovuto fare le loro veci, lavorando in fabbrica e guidando i tram. Si è dimostrato insomma che erano perfettamente in grado di svolgere i lavori maschili, anche se curiosamente con la fine della guerra sono state chiuse di nuovo in casa a prendersi cura dei figli e a svolgere le faccende domestiche. Durante la guerra stranamente le donne hanno sperimentato che cosa significhi la parola libertà. Per questo mi sono permesso, senza tradire il testo, di portarlo in una direzione che oggi è più comprensibile di una volta, pensando che questo finale fosse in qualche modo implicito. I testi dei grandi, come Eduardo, che paragono a Molière e Shakespeare, anticipano i tempi e oltretutto non appartengono solo alla loro città, a Napoli o a Stratford-on-Avon, ma travalicano i luoghi».

Nel suo *Questi fantasmi* Maria non rimane buona buona col marito, non si lascia dirigere come una marionetta dall'amante: gira i tacchi e se ne va.

«Ho immaginato che Maria, sentendosi giocata a dadi, pagata e comprata, decida di rifiutare entrambe le vie, capendo anche che fuggire con l'amante la porterebbe alla stessa schiavitù e alla stessa delusione. Decide per una terza via perché sente che non può dipendere da questi uomini così fragili».

In fondo tutti i personaggi maschili lo sono, in questa commedia.

«Sono fragili i poveri, sull'orlo della miseria come Pasquale Lojaco, ma lo sono anche i ricchi, come Alfredo, l'amante, un uomo che sta con un piede di qua, uno di là: è protetto dal suo denaro ma è spaventato dal futuro. Pure il cognato è fragile: mente, racconta delle cose e ne fa delle altre, è moralista ma non per sé. A un certo momento è come se questi personaggi franassero, si rompersero».